

DAIQUIRI ROOM

“Ordinai un whisky e soda, che è quello che bevo più volentieri, dopo i daiquiries ghiacciati”

The Catcher in the Rye – J.D. Salinger

Perché una Daiquiri Room?

Volevamo che la stanza dei Window's Days nei suoi primi giorni potesse avere più l'aspetto di un'anticamera che di un'omogenea stanza espositiva, di un anticipo piuttosto che di un inizio, una sorta di anteprima in funzione di quello che verrà dopo. Un aperitivo quindi, ma uno di quegli aperitivi aperti a diverse variazioni, a più sfaccettature, dal gusto mutevole come quello di un daiquiri, appunto.

Nuovi per lo spazio sono i lavori di **Michele Chiossi** e **Grazia Cantoni**. Il primo presenta la sua *Venus P.R.*, sofisticata ed elegante scultura assemblata, che vede la nascita di una venere, sotto forma di preziosa perla del sud del pacifico, da una trasfigurata forma di parmigiano reggiano, idealmente retta da un intreccio di giochi di parole. *Preserve* è invece il lavoro di lei, fotografa presso lo studio di Helene Binet a Londra, che qui mette sott'olio, come fossero alimenti da mettere in dispensa, nove piccoli negativi di foto ritraenti luoghi da custodire, proteggere, ergo preservare. Nell'allestimento contraddistinto dall'essenzialità trovano una giusta collocazione le opere di **Peloso**, che in formati ridotti e minimali parlano di concetti che fuggono la materialità quotidiana, che lasciano spazio alle sfumature e ai chiaroscuri delle parole. Sulle stesse corde di purezza si muovono le opere di **Deodato** che con una plasticità preziosa si modellano attorno a soggetti apparentemente banali con esiti che si distinguono per

raffinatezza e minuziosità. Così come sono ricercate le chiare tele di **Lazzeri** o di **Rivieri**, nel gesto di apporre del primo e nella voglia di semplificare del secondo. Su versanti diametralmente opposti ancora il collocarsi di alcune delle altre opere presenti, come i temi floreali, discostanti pur nell'affinità del tema, sviluppati da **Lodola** e **Gilardi**. Aperto verso l'esterno con luci e riflessi l'uno e chiuso nell'hortus conclus di una teca l'altro.

Unico *fil rouge* effettivo di questo primo appuntamento è la freschezza di colori e di forme, che rendono l'impatto di questo cocktail molto simile alle temperature e al genere di drinks preferiti dal giovane Holden.

Fino a venerdì 27 luglio

Domenica 29 installazione di Giuliano Tomaino

“La casa del Santo”